

cinema&video international /186



WEMW
UNA FORMULA
NON CONVENZIONALE
AN UNCONVENTIONAL
FORMULA

BERLINO
MAESTRI
ITALIANI
ITALIAN
MAESTROS

NAPOLI
VENT'ANNI
DOPO
TWENTY YEARS
LATER

➔ **SPECIALE BERLINALE 2022**

IN SALA

IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH



L'EUROPA A DUE VELOCITÀ

La soddisfazione per la crescita del pubblico nei cinema dei maggiori paesi europei è ridimensionata dalla performance negativa delle sale italiane

→ ELISABETTA BRUNELLA

Lo si è detto spesso, ma vale anche stavolta: il consumo di cinema sul grande schermo in Europa presenta sovente - forse quasi sempre - caratteristiche diverse a seconda dei paesi. E anche il 2021 - secondo anno segnato dalla pandemia - che pure non ha risparmiato nessun territorio del Vecchio Continente - non sfugge a questa regola, se consideriamo l'andamento delle presenze in sala.

I dati definitivi, mentre scriviamo, non sono ancora disponibili, eppure, già sulla base di cifre provvisorie o di stime, non mancano letture e commenti di segno diverso, che oscillano tra preoccupazione e ottimismo. Il 2022 sarà effettivamente l'anno del ritorno in sala? O darà ragione a chi ipotizza che prevarranno le nuove forme di consumo dei prodotti audiovisivi esplose durante il lockdown?

Ma vediamo i numeri.

Tra i sei maggiori mercati europei, cinque chiudono il 2021 col segno più, mentre uno solo - l'Italia - mostra una leggera flessione. Secondo Cinetel gli spettatori nel Bel Paese sono diminuiti di circa l'11%. La limatura degli incassi si è fermata invece al 7%, confermando la tendenza, questa volta generalizzata, ad un lieve aumento del prezzo medio del biglietto. Tra le ragioni alla base dell'arretramento rispetto al 2020, che a sua volta aveva visto un calo del 70%, ci sono i quattro mesi di chiusura da gennaio al 26 aprile. Ma l'avvio del 2020 era stato particolarmente brillante per le sale italiane. Un segnale positivo che dà motivo di speranza per il 2022 è venuto nel 2021 dal periodo prenatalizio, giusto prima dell'introduzione di norme più severe per l'accesso in sala: le presenze sono state inferiori solamente del 10% circa all'analogo periodo del 2019, quando il Covid ancora non si conosceva.

Prima di passare agli altri maggiori mercati europei, diamo uno sguardo a un territorio che, come l'Italia, chiude col segno meno, ma che registra una diminuzione degli spettatori percentualmente più marcata.

Si tratta della Turchia, un mercato che negli ultimi 20 anni aveva visto quadruplicare gli schermi e quasi triplicare gli spettatori. Nel 2021 i dati finora disponibili parlano di un decremento che sfiora il 30% e che si aggiunge al calo di circa il 70% patito nel 2020.

Notizie più improntate all'ottimismo vengono invece dalla Germania. Qui, in attesa di conoscere le statistiche che FFA pubblica in occasione della Berlinale, i biglietti venduti sarebbero almeno 40,5 milioni, secondo Comscore. L'aumento rispetto al 2020 si aggirerebbe intorno al 6%.

Andamenti più incoraggianti emergono dai dati forniti dal CNC per la Francia che, beneficiando di un incremento di circa il 47%, totalizza oltre 96 milioni di spettatori, aggiungendone oltre 30 milioni a quelli del 2020.

Un aumento percentualmente più elevato è quello registrato in Spagna, territorio che cresce di quasi il 52%, arrivando a 41 milioni di spettatori, ovvero circa 14 milioni in più rispetto al 2020.

Ancora più netto è il recupero del Regno Unito che vede aumentare i biglietti venduti di circa il 68%. Dai 44 milioni del 2020 si passa ai 74 del 2021. Si può aggiungere che il più piccolo mercato della vicina Irlanda segue a ruota e mostra un tasso di crescita di poco inferiore al 60%.

Con un balzo del 65% la Russia si conferma primo mercato europeo per numero totale di presenze in sala, che nel 2021 superano i 145 milioni.

Che cosa hanno visto gli spettatori del 2021?

Qui la risposta è abbastanza facile: il 2021 è stato, a differenza del 2020, l'anno dei blockbusters "made in USA", tra cui quelli la cui uscita era stata rimandata a causa della pandemia. E così *Spider-Man: No Way Home*, *Dune*, *Fast & Furious 9* compaiono nella top ten di tutti i sei principali mercati europei. Li tallonano *No Time to Die* e *Venom*, che si impongono tra i dieci campioni di incasso in cinque di quegli stessi territori.

A fare la differenza è il peso dei film nazionali. Nella top ten assoluta in Italia arriva solo *Me contro Te* (6,8% del gbo della top ten), in Spagna *A todo tren. Destino Asturias* (9,8%). In Francia i campioni sono tre (*Kaamelott-premier volet*, *Les Tuche 4* e *BAC Nord* che totalizzano il 26,0%), in Germania due (*Schule der magischen Tiere* e *Kaiserschmarrndrama*: 10,4%) e due in Russia (entrambi episodi della saga fantasy *The Last Bogatyr*: 24%).

Certo per i film nazionali, un po' in tutt'Europa, questo è stato un anno decisamente diverso dal precedente. Allora, nel primo anno del Covid e del lockdown, erano stati il baluardo del cinema sul grande schermo, con quote delle presenze eccezionalmente elevate, che hanno sfiorato, o addirittura largamente superato il 50% in tanti mercati, come Russia, Repubblica Ceca, Danimarca, Polonia e Italia. Per non parlare di una punta dell'80% in Turchia. Ora sono tornati al loro ruolo più abituale, quello minoritario. Da questo punto di vista il 2021 è già tornato "back to normal".



A TWO-SPEED EUROPE

The satisfaction for the growth in cinema audiences in the main European countries is diminished by the negative performance of Italian theaters

It has often been said, but it's true this time, as well: cinema-going in Europe often reveals different characteristics according to the countries considered.

And 2021, the second year marked by the pandemic, which has not spared a single country on the Old Continent, is no exception to the rule.

As we write there are no final figures yet but, on the basis of provisional figures or estimates, there are plenty of different readings oscillating somewhere between concern and optimism. Will 2022 really be the year we return to the movie theatre? Or will it confirm the hypotheses of those who foresee that the new forms of consumption of audiovisual products that boomed during lockdown will prevail?

But let's take a look at the figures.

Of the six leading European markets, 5 close 2021 with a plus sign, whilst Italy alone registers a slight dip. According to Cinetel, (the organization for reporting admissions jointly promoted by distributors and exhibitors) admissions in the Bel Paese have decreased by around 11% and box-office, instead, has been limited to 7%, confirming the now generalized trend towards a slight increase in average ticket prices. Amongst the causes of the decreases compared to 2020 are the 4 months of closure, from January to 26 April. But the start of 2020 had been particularly brilliant for Italian cinemas. A positive sign, bringing hope for 2022, came in the pre-Christmas period immediately before the adoption of more severe measures for accessing theatres: admissions were only about 10% lower than the same period in 2019, when Covid was as yet unknown.

Before looking at the other leading European markets, let us take a glance at a country which, like Italy, closes with a minus sign, but records a greater percentage drop in spectators. This country is Turkey, a market where screens have increased fourfold and spectators threefold over the past 20 years. In 2021 the figures available up to now indicate a drop of nearly 30% to join the decrease of around 70% experienced in 2020.

News of a more optimistic nature comes from Germany. Here, whilst

awaiting the figures that will be published by the FFA for the Berlinale, ticket sales are said to have totalled at least 40.5 million, according to Comscore. The increase compared to 2020 is thought to be around 6%.

Still more encouraging are the figures provided by the CNC for France which, benefitting from an approximate 47% rise, totals 96 million spectators, adding over 30 million more than in 2020.

A higher percentage increase is recorded in Spain which grows by almost 52%, to reach 41 million spectators, i.e. about 14 million more, compared to 2020.

There is an even more distinct recovery in the United Kingdom, where the increase in admissions is around 68%. From 44 million in 2020 they grow to 74 in 2021. It can be added that the smaller market in nearby Ireland follows suit and reveals a growth rate of a little under 60%.

With a leap forward of 65% Russia confirms its position as Europe's leading market in terms of admissions, which come to over 145 million in 2021.

And what did audiences go and watch in 2021?

Here the answer is quite simple: unlike 2020, 2021 was the year of blockbusters "made in the USA", including those whose release had been postponed because of the pandemic. And so in the top ten on all six leading European markets appear *Spider-Man: No Way Home*, *Dune*, *Fast & Furious 9* whilst *No Time to Die* and *Venom* come hard on their heels, asserting themselves amongst the ten box-office champions in five of those countries.

What has made the difference has been the impact of domestic films. In the ultimate top ten in Italy comes *Me contro Te* (6.8% of gbo in the top ten), in Spain *A todo tren. Destino Asturias* (9.8%). In France there are 3 champions (*Kaamelott-premier volet*, *Les Tuche 4* and *BAC Nord* totalling 26.0%), in Germany two (*Schule der magischen Tiere* and *Kaiserschmarndrama*: 10.4%) and two in Russia (both episodes of the fantasy saga *The Last Bogatyr*: 24%).

For domestic films more or less everywhere in Europe it has naturally been a very different year from the one preceding it. At that time, in the first year of Covid and lockdown, they were the pillars of cinema on the big screen, with exceptionally high percentages of admissions, which touched on or even amply exceeded 50% on many markets, such as Russia, the Czech Republic, Denmark, Poland and Italy. Not to speak of the 80% peak in Turkey. Now they have resumed their more habitual role, as minorities. From this point of view, 2021 is already "back to normal".